

Da Roma al litorale, ecco gli affari illeciti. Il vicesindaco Nieri: "Il 21 marzo la giornata per le vittime delle mafie"

# Usura, ristorazione e sale scommesse le mani della criminalità sul Lazio

**La capitale  
è il quinto  
comune d'Italia  
per numero  
di beni confiscati**

«**R**OMA Capitale, in collaborazione con Libera, patrocinerà la XIX Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie che si svolgerà anche a Latina il 21 e 22 marzo» fa sapere il vicesindaco, Luigi Nieri. Roma è infatti il quinto comune d'Italia per numero di beni confiscati ed è secondo, ex equo con Milano, per numero di aziende confiscate. Segui i soldi, sosteneva non a caso Giovanni Falcone, e capirai la struttura e l'articolazione della mafia. E i soldi oggi portano a Roma. Dove si scopre che 'ndragheta, camorra e cosa nostra, o meglio le loro «proiezioni intersecate strettamente alle realtà criminali romane» — come le ha definite ieri il procuratore aggiunto Michele Prestipino nell'audizione alla commissione bilaterale antimafia — sono radicate proprio là dove batte il cuore produttivo della città. I sequestri e gli arresti degli ultimi mesi in questo senso parlano chiaro: la mafia ha messo le mani su Roma, diventata ormai capitale del riciclaggio e degli investimenti, con le attività produttive mezzo per entrare in contatto con i colletti bianchi cioè le amministrazioni locali, i politici, le banche.

Prima tra tutte la costa laziale e l'interno verso Napoli, nella zona di Frosinone, dove operano clan della camorra e della 'ndragheta in sodalizio con organizzazioni locali specializzate in droga, appalti, truffe, usura, riciclaggio, frodi.

Ma la mafia a Roma non spara, non incendia. Compra e ristrutturata e mette ovunque parenti, amici e amici degli amici. Basta pensare ai 23 esercizi commerciali tra ristoranti, pizzerie e bar sequestrati a fine gennaio dai carabinieri coordinati dal procuratore aggiunto della Dda Michele Prestipino insieme ad altri beni per un totale di 250 milioni di euro e ai 90 arresti di personaggi legati alla criminalità organizzata partenopea, quella del clan Contini.

La settimana scorsa è toccato al clan Zaza. Anche loro di Napoli, anche loro parte di una famiglia di camorristi all'assalto della capitale. Ventinove arresti e decine di confische per un totale di 400 milioni di euro. I sequestri parlano ancora più chiaro delle intercettazioni che hanno ricostruito tutta la vicenda: c'è di tutto, e questo tutto sta a indicare che la capitale è davvero ormai una lavanderia, dove i soldi che arrivano da estorsioni e traffico di droga vengono ripuliti e rimessi in circolo attraverso complicatissime operazioni che richiedono professionalità di alto livello, tra commercialisti, banchieri e avvocati. Tra i beni sequestrati due sale da gioco, discoteche, hotel, ristoranti, per non parlare di terreni, macchine, immobili, società di investimento, immobiliari, persino una chiamata "I Soprano" per un totale di almeno una ventina anche lussemburghesi, sanmarinesi, persino delle Isole Vergini Britanniche, con cui gli Zaza si erano infiltrati nel tessuto connettivo della città, indebolendone la struttura stessa. Una scia di soldi che gli investigatori hanno pazientemente seguito.

(rory cappelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA REGIONE**  
Nella zona di Frosinone operano i clan della camorra e della 'ndrangheta

**LE PIZZERIE**  
A fine gennaio sequestrati 23 ristoranti e pizzerie del clan Contini

**LE CONFISCHE**  
Al clan Zaza la settimana scorsa sequestrati beni per 400 milioni di euro

**GLI ARRESTI**  
A fine gennaio arrestate 90 persone legate alla criminalità organizzata partenopea

**L'AUDIZIONE**  
Ieri in commissione Antimafia l'audizione del procuratore capo Pignatone

**LA GIORNATA**  
Il Comune il 21 marzo patrocinerà la Giornata in memoria delle vittime della mafia